

Problemi molto concreti dietro termini oscuri

VOCABOLARIO DELLA CRISI MONETARIA

Una giaranda di milioni, di miliardi di dollari, sterline, lingotti d'oro e parolone difficili: la crisi monetaria che occupa tanto spazio sui giornali di queste settimane rischia di rimanere per la grande parte dell'opinione pubblica un mistero. Cerchiamo di spiegarlo nei termini più semplici possibili — il significato di alcune parole del difficile vocabolario monetario.

ACCORDO di Bretton-Woods — Finita la seconda guerra mondiale non si sapeva più su quali basi svolgere il commercio mondiale. Le divisioni portate dalla guerra al mercato internazionale avevano sconvolto ogni precedente sistema di scambi. Dall'1 al 22 luglio del 1944 si svolge a Bretton Woods (USA) una conferenza tra i quarantadue paesi alleati nella guerra contro la Germania, il Giappone e l'Italia. L'URSS partecipò solo ad una prima fase della trattativa. In quella conferenza furono stabilite tre cose: 1) un nuovo sistema di scambi tra le varie monete dei paesi aderenti all'accordo sotto un rigido controllo americano; 2) venne istituita la Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo; 3) venne istituito il Fondo monetario internazionale.

BIRS — Questa sigla indica la Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. È detta più brevemente banca mondiale. Ha un capitale di dieci miliardi di dollari e concede ai paesi richiedenti prestiti diretti, oppure si assume la garanzia di prestiti fatti da altri organismi. Funziona come una banca del mondo capitalistico per quanto riguarda la direzione degli investimenti. È la BIRS — ad esempio — che può concedere o negare prestiti ai paesi sottosviluppati per la realizzazione di determinati piani e progetti.

BILANCIA PAGAMENTI — Si chiama così il conto che un determinato paese, nel corso di un anno, può registrare tra le entrate e le uscite di moneta per pagamenti fatti all'estero o per riscossioni i pagamenti sono costituiti dalle uscite fatte per qualsiasi titolo, in oro, in moneta, in servizi (per esempio fornitura di energia elettrica). Le entrate sono costituite dai pagamenti effettuati da chi ha acquistato la merce esportata, dalle rimesse degli emigrati, dai movimenti di capitale.

BILANCIA COMMERCIALE — È il conto delle merci esportate e di quelle importate da un determinato paese in un determinato periodo. Questa bilancia è attiva se le esportazioni superano le importazioni; è passiva nel caso contrario.

CAMBIO — Nel commercio internazionale i cambi fissano i rapporti tra le varie monete. Ad esempio il cambio tra lira e dollaro fissa un rapporto di 624 lire per un dollaro. Se fra due monete non esiste un cambio perché i due paesi non hanno stipulato un accordo, allora si fa riferimento al valore dell'oro.

CLEARING — È l'accordo tra due paesi per regolare tra di loro gli scambi commerciali senza trasferimenti di moneta. Tra i due paesi si stabilisce una contabilità di quanto ciascuno reciprocamente vende ed acquista. Ciascun paese accredita all'altro il valore delle merci nella propria moneta e con essa paga i propri esportatori. Se, ad esempio, un esportatore italiano vende ad un paese che con l'Italia ha un accordo di clearing, la Banca d'Italia che paga in lire sottraendo queste lire dal conto che quel paese ha per le merci vendute in Italia.

CONVERTIBILITÀ — Una moneta si dice convertibile quando chi la possiede può cambiarla in oro o in un'altra moneta senza particolari controlli.

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE — Istituto nel 1944 tra 14 partecipanti alla conferenza di Bretton Woods ha poi ricevuto l'adesione di 75 paesi complessivamente appartenenti all'area capitalistica e dei paesi in via di sviluppo. Il fondo interviene per sviluppare la collaborazione commerciale. Se un paese ha la propria

bilancia dei pagamenti in passivo può rivolgersi al FMI per avere dei prestiti a breve termine. Per queste operazioni il FMI si vale di propri mezzi finanziari costituiti da quote versate dai paesi che vi aderiscono. Queste quote sono molto diverse tra di loro: l'Honduras, per fare un esempio, ha versato l'equivalente di mezzo milione di dollari; gli Stati Uniti vi partecipano con 2.750 milioni di dollari.

Sulla base di queste quote è stabilito il numero dei voti che ciascun paese può esprimere nelle decisioni: un sistema che assicura agli USA un netto predominio. Nell'ultima conferenza del FMI che si è svolta due mesi fa a Rio de Janeiro, i paesi del MEC hanno proposto di modificare questo sistema. È stato stabilito in linea di massima che le votazioni si svolgeranno con un altro metodo che darebbe modo ai paesi del MEC, qualora si presentino uniti, di condividere con gli USA le maggioranze decisionali del Fondo. Ma questo sistema non è ancora in vigore e la crisi monetaria attuale rende molto incerto se sarà effettivamente realizzato.

GOLD EXCHANGE STANDARD — È il sistema attraverso il quale la convertibilità delle monete può venire cambiandole con altre monete — dollari e sterline — dette monete di riserva, a loro volta fondate su una base aurea. Nel passato ogni moneta doveva avere per colui che la deteneva il valore di un'oncia d'oro. Dall'1931 la Banca nazionale di ciascun paese. Ciò era possibile quando il commercio mondiale era abbastanza limitato. Aumentate le dimensioni del traffico internazionale i pagamenti relativi esigono una grande massa di monete.

Il rapporto tra la moneta e l'oro messo in cassaforte dalle banche nazionali è così mutato. In base agli accordi monetari attuali due monete, il dollaro e la sterlina, sono dichiarate monete di riserva. Ciò significa che esse intervengono negli scambi come se fossero al di sopra della mischia, fuori della crisi economica, con un valore sempre uguale. La sterlina ha perso da tempo questa supremazia. Il dollaro no.

ORO E DOLLARO — Nel 1934 gli Stati Uniti abbassarono del 40,94% il valore del dollaro rispetto all'oro. Il nuovo dollaro valeva dunque il 59,06% di quello precedente. Il prezzo dell'oro finì passato da 20,67183 dollari a 35 dollari. Da allora ad oggi questo valore è rimasto immutato. All'interno degli USA con un dollaro si compra molto meno di quanto si poteva acquistare, per esempio, dieci anni fa. Questo significa che il dollaro ha perso valore. Ma gli USA pretendono che questa perdita di valore sia pagata da altri. Il sistema monetario attuale consente dei fatti stralunati: in USA con un dollaro e mezzo si può mangiare un panino e bere un bicchiere di birra. Ma un dollaro e mezzo costa in Italia equivalentemente a 339 lire e questo basta per fare un pranzo completo. In altri termini una parte dei dollari che vengono in Europa sono carta straccia e ciò vale sia per il piccolo esempio del pranzo, che negli esempi di ben altre dimensioni degli acquisti da parte di grandi imprese americane di fabbriche o intere branche industriali europee.

SVALUTAZIONE — Il significato di questo termine è presto detto: prima della svalutazione della sterlina il valore di questa moneta era di 1700 lire, dopo la svalutazione è passato a 1500. Negli ultimi cinque anni il nostro stato svalutazioni nel Canada (1962); in Siria (1962); in Indonesia (1962 e 1963); nell'Argentina (1963); a Formosa (1963); nel Venezuela (1964); nella Corea del Sud (1964); in Jugoslavia (1965); nell'Uruguay (1965); Brasile (1965); Finlandia (1967); Inghilterra (novembre 1967). In seguito alla svalutazione inglese (14,3%) hanno svalutato il loro moneta la Danimarca (7,9%), la Spagna (16,6%), la Nuova Zelanda (19,4%), Cipro (14,3%), Bermuda (14,3%), Malta (14,3%), Guyana (14,3%), Israele (14,3 per cento), Irlanda (14,3%).

Diamante Limiti



Lo spionaggio USA nel mondo

A scuola dai nazisti

La storia segreta della Central Intelligence Agency — Gli uomini forti dell'imperialismo — La carriera di Allen Dulles — Il « generale grigio » — Come nacque la « rete Gehlen » — Pronti a tutto anche « ad assassinare gli angeli »

« GUERRA E - O PACE »



Nei suoi numerosi attualmente in edicola, il settimanale « Via Nuova » pubblica un inserto di occasione Interesse. Si tratta della riproduzione di un libro fotografico recentemente uscito negli Stati Uniti ed intitolato « And-Or » vale a dire « E-O ». Il libro è una spietata



denuncia dell'aggressione americana al popolo vietnamita, e le immagini corrono per l'appunto sul motivo di fondo della contrapposizione « Guerra e/o Pace ». Da un lato immagini gloriose e ridenti della pace negli Stati Uniti; dall'altro quelle orrende e sanguinose della guerra nel Vietnam. Un messaggio visivo che punta a colpire la coscienza degli uomini; perché ognuno sappia battersi per la pace, contro la guerra imperialista. (Nelle foto: una spiaggia a Long Island e la popolazione di Hanoi che attende un'incursione aerea.

Pubblichiamo la prima puntata di un'inchiesta di Alain Guérin, apparsa in questi giorni sul quotidiano francese « L'Humanité ». Cos'è in realtà la CIA? A questa domanda il lavoro di Guérin dà, per la prima volta, una risposta esauriente, sulla base di documenti e testimonianze spesso inediti

Se in un secolo di statistiche come il nostro, uno studioso di statistica volesse divertirsi a contare quante volte la sigla « Cia » sia stata stampata in tutto il mondo negli ultimi venti anni, non vi è dubbio che avrebbe un risultato dal quale molti sarebbero sorpresi. La statistica, in ogni caso, confermerebbe che il più potente fra i servizi segreti è anche uno degli organismi di cui più si parla. Un paradosso? No, una conseguenza. Se la « Central Intelligence Agency » fa così ampiamente le spese della cronaca e suscita tanto scandalo, ciò avviene semplicemente perché essa è spesso l'esecutrice dei colpi bassi, l'addetta ai « dirty tricks » (gli sporcismi) degli Stati Uniti contro la libertà e l'indipendenza degli altri popoli.

Se l'esercito americano è diventato il genitore dell'imperialismo, la Cia ne è il nerbo, l'uomo forte, la canaglia. Ciò è tanto vero che talvolta essa vi aggiunge del suo, e va

un po' più lontano di quel che non vorrebbero i suoi padroni i quali, allora, evocano i « nonskids » (antisiduciolevoli?) necessari per frenare una po' le « intemperanze » dei loro braccio secolari.

È ben evidente che, intorno a questo compito, si è ormai creata una leggenda Cia; e che è assai difficile fare una esatta distinzione fra leggenda e realtà. Tuttavia, siateene certi, soltanto i ricchi ricevono credito: e il medaglione della Cia è certamente uno dei più fucinati del settore.

Creata nel 1947 con la legge che porta il nome di « National Security Act », la Cia è la più giovane fra le grandi organizzazioni di informazione del mondo moderno. Ma la Cia non è nata dal nulla. Prima d'essere concepita aveva già un passato. E, così come non si può evocare l'Intelligence Service inglese senza ricordarsi di Lawrence d'Arabia e dei gentiluomini presenti dappertutto, pronti a tutto affinché Dio salvi la lira (sterlina); così come non si può parlare dello SDECE francese dimenticando le false apparenze dello SR di Vichy, le ambiguità del BCRA londinese, gli scandali della DGSE, o il tempo della « Mano Rossa », così come il BND della Germania Ovest sarebbe incomprendibile per chi non sapesse nulla del modo in cui Gehlen ha recuperato i principali agenti dei servizi segreti hitleriani per continuare, sotto la bandiera anticomunista, le tradizioni del militarismo; nello stesso modo non si potrebbe capire quel che è la Cia se non si sapesse perché Allen Welsh Dulles ha potuto essere battezzato « il padre » e come l'OSS ne sia stata la culla.

La guerra

Prima della seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti non hanno un servizio segreto centralizzato. Il « G. 2 » assicura le informazioni all'esercito e l'ONI alla marina. Il FBI, organo di sicurezza federale normalmente incaricato del controspionaggio repressivo e orientato dal suo capo Edgar J. Hoover in senso ultrareazionario, sostituisce all'occasione gli altri compiti dei servizi segreti.

Iniziano le ostilità. Il presidente Roosevelt comprende che la guerra moderna, guerra totale, esige un servizio concepito in modo diverso. E, nell'ottobre del

1941, nasce il COI (Office of the Coordinator of Information) il cui capo è già il generale William Donovan, spesso soprannominato « Bill il selvaggio », allora ancora colonnello. Il COI, all'origine, è soltanto una specie di ufficio di centralizzazione delle informazioni e delle operazioni segrete. Ma la sua crescita è rapida, proporzionale a quella delle ostilità e nel 1942, è diventato un importante servizio segreto. Il COI muta in OSS o Office of Strategic Services. Giunto alla pace, nel 1945, il nuovo presidente Harry Truman, sceglie l'Office.

Bene. Ma chi « informa » il presidente e svolge i « delicati » compiti che le avvisaglie della « guerra fredda » e segni premonitori del maccartismo rendono indispensabili agli occhi dei circoli dirigenti americani? Per plurianni, è Truman a riunire il suo segretario di Stato, e dunque capo della sua diplomazia, James Byrnes, il segretario alla guerra, Robert Patterson e il suo consigliere militare, l'ammiraglio Leahy, in una commissione chiamata National Intelligence Agency, che creerà un Central Intelligence Group (CIG). Il CIG sta per rimpiazzare l'OSS? No. Non dura. Perché nel 1947 nasce la CIA.

Questo è il servizio della Central Intelligence Agency che è stata raccontata e scritta centinaia di volte. E tuttavia vi è un elemento essenziale che il più delle volte — e certamente non per caso — è stato passato sotto silenzio: il ruolo di quel che si potrebbe chiamare l'eredità tedesca. Nei primi tempi della guerra 1914-18 un giovane addetto dell'ambasciata americana a Vienna, il giovane Andrew Tully — scrive Andrew Tully — Dulles assistette alla conferenza di Versailles... Il suo capo era Eulis Dressel, uno dei migliori specialisti americani in questioni tedesche ed uno dei primi diplomatici della sua epoca che volesse favorire un avvicinamento fra gli Stati Uniti e la Germania, contro il nuovo bolscevismo. Dulles si recò più volte in Germania con Dressel, nel 1918 e nel 1919: vi incontrò numerosi industriali e generò i tedeschi, sostenitori di un esercito europeo che combattesse i bolscevichi.

Per Allen Dulles si prospetta a questo punto una bella carriera diplomatica. Il 29 anni, eccolo già capo della sezione per il vicino Oriente al Dipartimento di Stato. Tuttavia, ben presto presenta le dimissioni, per entrare nello studio giuridico e Sullivan e Cromwell di New York, di cui è dirigente John Foster Dulles, il futuro segretario di Stato. Particolarità di questo studio: l'importante clientela tedesca. E che clientela! Vi si nota fra gli altri I'G Farben, l'immenso trust chimico i cui dirigenti saranno condannati nel 1945 come criminali di guerra.

Il rappresentante a New York dell'I'G Farben si chiama Rudolf Igner. Ben presto naturalizzato americano, egli pur tuttavia è sem-

pre il fratello di Max Igner, il capo dell'ufficio « NW 7 » dell'I'G Farben. Che cos'è quest'ufficio « NW 7 »? È bene: puramente e semplicemente il servizio segreto, il servizio spionaggio dell'I'G Farben, servizio che lavora in stretto contatto con la SR della rinascenza Wehrmacht.

Arriva la seconda guerra mondiale e nasce l'OSS. Donovan domanda a Allen Dulles di lavorare con lui. Quale missione? Quella di Berna, naturalmente.

Durante i trenta e più mesi in cui resta a Berna, Allen Dulles è diventato capo dell'OSS per l'Europa, moltiplica, in piena guerra, i rapporti segreti con i nazisti. E specialmente con i rappresentanti qualificati della grande industria e dei servizi segreti. Non appena giunta la disfatta tedesca, egli diventerà il più grande recuperatore di servizi segreti per conto degli Usa. Il suo più bel colpo, senza alcun dubbio, sarà l'aver rilevato i servizi di Reinhard Gehlen. Sarebbe troppo lungo raccontare qui la storia di cui il servizio segreto Usa si vanta con orgoglio. Il suo più grande colpo, sarà l'aver rilevato i servizi di Reinhard Gehlen. Sarebbe troppo lungo raccontare qui la storia di cui il servizio segreto Usa si vanta con orgoglio. Il suo più grande colpo, sarà l'aver rilevato i servizi di Reinhard Gehlen. Sarebbe troppo lungo raccontare qui la storia di cui il servizio segreto Usa si vanta con orgoglio.

Non v'è bisogno di soffermarsi su questa eredità tedesca per sottolineare tutta l'importanza. Tanto più che proprio quando prende Gehlen sotto la sua ala protettrice e trasforma la sezione tedesca del CIC (servizio di controspionaggio militare americano) in strumento della guerra fredda, Allen Dulles si vede ufficialmente consultato dal Congresso. E' a lui che i parlamentari degli Stati Uniti chiedono di rendere intelligibile l'« Intelligence ».

Così nasce il memorandum che è sottoposto al Congresso il 25 gennaio 1947 e che, ancor più del « National Security Act », costituisce il vero atto di nascita e la carta della CIA.

Ci si è stupiti che, dopo tutto ciò, Allen Welsh Dulles non sia stato nominato direttore della CIA fin dalla fondazione di questo servizio e che dapprima abbia dovuto servire agli ordini dell'ammiraglio Hillenkoetter (settembre 1947-ottobre 1950), poi sotto quelli del generale Arthur W. B. Smith (ottobre 1950-febbraio 1953). Detagli senza importanza, in verità. Quando nel febbraio del '53 ne diviene ufficialmente il direttore, Allen Dulles era già praticamente, se non nella forma, il padrone della CIA.

Dal 1951, sulla Pravda, Ilya Ehrenburg aveva schizzato questo rapido ritratto: « Se per sbaglio la spia Allen Dulles fosse inavvertito, si metterebbe a far saltare le nuvole, esplodere le stelle con la dinamite, assassinare gli angeli ». Più o meno, era questo, in realtà, il programma suo e della CIA.

Alain Guérin (1 - Continua)

INFLUENZA Isolato nei laboratori di microbiologia della Sanità il portatore della malattia

Mezza capitale a letto con il virus « Roma '68 »

La Hilton progetta alberghi sulla Luna

Chi arriverà primo sulla Luna? L'interrogativo non sembra riguardare né il progetto Apollo né le iniziative spaziali sovietiche. Poiché è prevedibile che anche sul nostro satellite ci saranno delle aree in qualche modo edificabili, capaci cioè di offrire una rendita, vi è chi già si preoccupa di battere la concorrenza. La catena Hilton sta progettando un albergo con cento camere, costruito sotto la superficie lunare, dove gli ospiti si raccogliano per osservare la Terra. Insomma si apre l'era del turismo lunare: ed è possibile che, forti dell'esperienza romana, gli agenti della catena Hilton stiano già manovrando per ottenere la prescritta licenza di edilizia lunare. Troveranno anche loro funzionari compiacenti?

Assente da scuola il 30% degli alunni (ma una parte sarebbe ancora in vacanza) - A quali condizioni è possibile una completa immunizzazione - Si sta cercando di ottenere un efficace vaccino

Forse si chiamerà « Roma 1968 » il virus dell'influenza che è stato isolato nei laboratori di microbiologia dell'Istituto Superiore di Sanità, quasi certamente portatore della malattia influenzale che ha colpito in questi giorni parte della popolazione della capitale. In base ad una prassi corrente un virus di nuova scoperta viene chiamato con il nome della città e dell'anno in cui le ricerche sono state compiute. Isolato ma non ancora identificato. Questa precisazione è stata fornita ieri dal professor Giuseppe Penso, direttore dei laboratori che hanno condotto le ricerche microbiologiche sul virus. Coniugare gli stessi laboratori hanno subito iniziato le « colture » dirette alla tipizzazione del virus: solo allora sarà possibile l'individuazione dell'antiserio idoneo ad ottenere la temporanea immunizzazione dall'epidemia che sta imperversando in tutta Italia.

Una certa difesa contro il male può già ora essere offerta dai vaccini polivalenti attualmente in commercio. Negli ambienti scientifici competenti si osserva però che una vaccinazione veramente efficace nella malattia influenzale non è ancora ottenibile soprattutto perché la affezione è causata da numerosi tipi di virus (il vaccino antipolio garantisce infatti l'immunità perfetta perché contiene tutti e tre i virus che finora in tutto il mondo sono considerati come agenti causali).

L'importanza dell'isolamento è legata pertanto alla possibilità di allestire un vaccino che sarebbe di reale utilità soltanto nel caso in cui l'attuale malattia influenzale fosse sostenuta da un solo tipo di virus, ossia da quello isolato nei laboratori di Sanità. I virus della influenza sono numerosi e sono stati raggruppati in tre tipi fondamentali: tipo « A », tipo « B » e tipo « C ». Ciascun tipo a sua volta contiene vari gruppi di virus diversi tra loro: per esempio il virus dell'influenza cosiddetta asiatica è di tipo « A », gruppo « A.4 ». Un prototipo di questa è stato chiamato « Giappone 305 », donde la denominazione abituale di virus dell'influenza asiatica.

Il virus isolato a Roma è di tipo « B »: si tratta ora di individuarne in modo completo la tipizzazione, che potrebbe essere dei gruppi « B.1 » o « B.2 », già isolati in altre parti del mondo, oppure rivelarsi con caratteristiche del tutto nuove.

Una comunicazione ufficiale sull'esito delle ricerche è attesa per i prossimi giorni. La Sanità conferma comunque che, allo stato attuale, l'influenza in Italia ha un carattere benigno. Anche per quanto riguarda Roma le allarmanti notizie diffuse ieri secondo cui l'influenza avrebbe costretto a letto il 30% della popolazione sciolta sono state poi ridimensionate dallo stesso Provveditorato agli studi. Questa percentuale — ha precisato — è comprensiva di quella parte di giovani che ancora si trovano in montagna o che comunque hanno ritenuto di dover prolungare le vacanze natalizie. Tra qualche giorno vedremo: soltanto se le assenze dovessero superare il 50% dovremmo procedere alla disinfezione o alla chiusura per due o tre giorni di tutte le scuole.